

Bassetti: “La Chiesa italiana in una fase felice, anche se un po’ stanca e clericale”

di Salvatore Cernuzio

in “La Stampa-Vatican Insider” del 10 novembre 2017

La Chiesa italiana è in una «fase felice», tuttavia il cardinale presidente della Cei, Gualtiero Bassetti, denota una certa «stanchezza» e un po’ troppo «clericalismo». Lo afferma lui stesso in un’intervista a InBlu Radio, il network delle radio cattoliche della Cei, dove il porporato è ospite del programma “Pastori, incontri con i vescovi italiani” in onda ogni sabato e domenica alle ore 18.30.

«La Chiesa italiana è in una fase felice ma vedo anche un po’ di stanchezza. Il nuovo dell’*Evangelii Gaudium* tarda a spuntare perché quella italiana è una Chiesa abbastanza clericale», ha detto l’arcivescovo di Perugia. Secondo il quale, «si viene da una mentalità pregressa in cui la Chiesa era il parroco o il vescovo. Anche le persone formate come collaboratori erano figli di questa mentalità. Se era clericale il parroco lo erano anche i suoi collaboratori. Ciascuno era terribilmente attaccato al proprio ruolo e al proprio ministero. Quando in passato cambiavo un parroco mi veniva detto: “Può cambiare anche il parroco ma qui si è sempre fatto così”. E proprio il conservatorismo è una nota tipica di noi italiani. In questo modo si fa più fatica a far emergere il nuovo. Le giovani generazioni hanno delle grandi difficoltà. Nel volontariato, infatti, ci sono tanti anziani ma pochi giovani».

Il numero uno dei vescovi italiani - che oggi è stato ricevuto in udienza privata da Papa Francesco in Vaticano - riflette anche sulla parola «sinodalità» che «in greco significa “andare sulla stessa strada” ed è il contrario del clericalismo. La mentalità clericale è: “Io ho il compito di parroco, vescovo, catechista, animatore e questo è il mio campo”». Sinodalità si traduce allora nel «condividere insieme i doni, carismi, ministeri. Le membra della Chiesa devono essere infatti in armonia tra di loro. Spesso è più facile racchiudersi nelle proprie idee».

La sinodalità richiede dunque «il superamento del clericalismo». Per Bassetti «in Italia serve una Chiesa non dove alcuni hanno molti ministeri, e purtroppo siamo ancora a questo livello, ma dove molti hanno pochi ministeri in modo da poterli fare bene e in armonia tra loro».

«La secolarizzazione - ha proseguito - è un fenomeno che in parte è ancora in atto ma non credo che oggi sia il principale dei problemi. Il principale problema è quello dell’annuncio della fede. Trovare i canali giusti per portare la buona notizia del Vangelo. È vero che è un mondo secolarizzato ma è anche un mondo che rischia di chiudersi nelle sue povertà. Oggi ci sono anche delle condizioni nuove per annunciare il Vangelo, in situazioni inaspettate. Vedo che si avvicinano delle persone che erano in conflitto con la Chiesa, vengono perché sentono come una sete che li porta a ricercare il bene e il meglio. È una sete di Dio. Viviamo dunque in un mondo secolarizzato ma anche assetato di Dio».

L’invito del cardinale è quindi a «svegliarci tutti dal sonno e metterci in cammino»: «Non si deve avere paura di sporcarsi le mani. Bisogna affrontare tutte le situazioni. Tutto ciò che riguarda, nel bene e nel male, gli uomini è benedetto da Dio».

A tal proposito, il capo della Conferenza episcopale italiana si è soffermato sulla questione immigrazione che, ha affermato, «non è solo un problema ma soprattutto una risorsa».

«L’immigrazione presenta degli aspetti di problematicità perché siamo di fronte ad un fenomeno di masse umane in movimento» ha sottolineato. «Non dobbiamo però fermarci alla cortecchia del fatto. Dobbiamo cogliere più che la problematicità, l’aspetto di novità e risorsa».

Ricordando che «il fenomeno migratorio c’è sempre stato nell’umanità, fin dai tempi di Abramo», l’arcivescovo umbro ha richiamato le quattro «azioni» proposte da Papa Francesco nel suo messaggio per la Giornata mondiale del rifugiato da mettere in pratica per far fronte il fenomeno migratorio: «Accogliere, proteggere, promuovere e integrare».

«Sono le sfide del mondo di oggi», ha detto, «l'accoglienza e la protezione della persona umana sono il pulsante del cuore della carità cristiana. La promozione e l'integrazione di una persona sono il fulcro vitale di una società che non si dimentica di nessuno. Il fenomeno dell'immigrazione va accolto. Allo stesso modo capisco che una società civile che ha delle regole da rispettare, deve anche proteggere queste persone dai luoghi di provenienza attraverso corridoi umanitari e favorendo delle condizioni per cui non tutti siano costretti a partire».

«L'Italia - ha concluso Bassetti - è un Paese accogliente e si sta distinguendo da tutto il resto dell'Europa. Di questo non possiamo fare altro che ringraziare la Provvidenza»